

Deliberazione della Giunta Regionale 15 marzo 2019, n. 24-8551

Verifica di Attuazione ai sensi dell'art. 185, variante ai sensi dell'art. 169 commi 2, 4 e 6 del D.lgs 163/2006 ed aggiornamento del PUT ai sensi dell'art. 8 del DM 161/2012 relativa al progetto esecutivo di rilocalizzazione dell'Autoporto nei Comuni di San Didero e Bruzolo. (1 lotto costruttivo – CUP C11J05000030001) – parere di competenza regionale.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che:

con DGR n. 12-358 del 29 settembre 2014 sono state espresse le valutazioni di competenza su:

- progetto definitivo relativo al Nuovo Collegamento Ferroviario Torino Lione - 1^a fase e risoluzione interferenze;
- progetti definitivi di rilocalizzazione di autoporto Sitaf e della pista Guida Sicura, unitamente ad una serie di prescrizioni.

Successivamente con delibera n. 19 del 2015 il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) ha approvato il Progetto definitivo dell'opera denominata "Nuova linea Ferroviaria Torino Lione (NLTL) – Sezione Internazionale: parte comune Italofrancese – sezione transfrontaliera: parte territorio Italiano unitamente ad una serie di prescrizioni.

TELT quale soggetto aggiudicatore in data 16 gennaio 2019 con prot. n 75/TELT_ EO/60/TEC/19 pervenuto alla Regione Piemonte in data 18 gennaio 2019, prot. n.2775/A1812A ha trasmesso istanza accompagnata dai relativi atti progettuali con richiesta di:

- avvio della procedura di verifica di attuazione ai sensi dell'art. 185;
 - di variante ai sensi dell'art. 169, commi 2, 4, e 6 del D.lgs 163/2006;
 - di aggiornamento del PUT ai sensi dell'art. 8 del DM 161/2012;
- relativamente al progetto esecutivo della rilocalizzazione dell'Autoporto nei Comuni di San Didero e Bruzolo in provincia di Torino.

Richiamato l'articolo 163 del D.lgs 50/2016.

Richiamato inoltre:

- il D.lgs 163/2006 all'art. 169 – Varianti – prevede che il soggetto aggiudicatore, nella fattispecie TELT, verifichi che nello sviluppo del progetto esecutivo sia assicurato il rispetto delle prescrizioni impartite dal CIPE in sede di approvazione del progetto definitivo e preliminare. Inoltre il soggetto aggiudicatore è tenuto ad apportare le modifiche e integrazioni occorrenti, nello sviluppo del progetto esecutivo, in conseguenza della menzionata verifica;

- al comma 4 dell'art.169 del D.lgs 163 si stabilisce che il soggetto aggiudicatore informi il Ministero e il Presidente della Regione interessata delle varianti che intende approvare direttamente. Inoltre se l'opera è soggetta a VIA, come è nel caso in oggetto, sono informati anche il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali che, nel termine perentorio di quarantacinque giorni dalla data di ricezione hanno facoltà di rimettere al CIPE l'approvazione della variante. La medesima informativa è resa altresì al Sindaco del Comune su cui ricade l'intervento;

- ai sensi del comma 3 dell'art. 169 del D.lgs 163 le varianti da apportare al progetto definitivo approvato dal CIPE, sia in sede di redazione del progetto esecutivo sia in fase di realizzazione delle opere, sono approvate esclusivamente dal soggetto aggiudicatore ove
 - non assumono rilievo sotto l'aspetto localizzativo;
 - né comportano altre sostanziali modificazioni rispetto al progetto approvato;
 - non richiedono la attribuzione di nuovi finanziamenti a carico dei fondi ovvero l'utilizzo di una quota non superiore al cinquanta per cento dei ribassi d'asta conseguiti;
- in caso contrario sono approvate dal CIPE,

le varianti rilevanti sotto l'aspetto localizzativo sono approvate con il consenso dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome interessate, con un parere espresso con la procedura di cui al comma 5 dell'articolo 165;

- al comma 6 dell'art. 169 del D.lgs 163/2006 si stabilisce che ove le integrazioni, adeguamenti o varianti comportino modificazioni del piano di esproprio, il progetto è nuovamente approvato ai fini della dichiarazione di pubblica utilità dall'autorità espropriante ai sensi del citato testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità previe, occorrendo, nuove comunicazioni ai sensi dell'articolo 166;

- a seguito della introduzione dell'art. 4, comma 2, lettera v), legge n. 106 del 2011 il comma 3 dell'art. 169 recita che “non assumono rilievo localizzativo le varianti di tracciato delle opere lineari contenute nell'ambito del corridoio individuato in sede di approvazione del progetto ai fini urbanistici; in mancanza di diversa individuazione costituiscono corridoio di riferimento a fini urbanistici le zone di rispetto previste dall'articolo 12, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, e successive modificazioni”.

Preso atto che:

- Nell'ambito del progetto definitivo (PD), approvato con Delibera CIPE n. 19/2015 del 20/02/2015, era prevista l'opera in oggetto denominata “Rilocalizzazione dell'Autoporto nei Comuni di San Didero e Bruzolo. (1° lotto costruttivo – CUP C11J05000030001)”, per uno sviluppo planimetrico complessivo di circa 68.000 mq. a cavallo dei Comuni di S. Didero e Bruzolo, propedeutica alla dismissione di attività presenti attualmente nella Piana di Susa con il nuovo tracciato della Linea ferroviaria Torino-Lione;
- nel Progetto definitivo (PD) per la risoluzione di interferenza, si prevedeva che nell'area dei Comuni di S. Didero e Bruzolo fosse realizzata la sistemazione del nuovo Autoporto con un'area destinata a Truck Station, un parcheggio per i mezzi pesanti, un'area di servizio ed un nuovo posto di controllo centralizzato;
- a seguito dell'istruttoria tecnica, il PE per la rilocalizzazione dell'Autoporto di Susa risulta modificato, rispetto al PD ed al complessivo quadro prescrittivo della Delibera CIPE n. 19/2015, nei punti sottoelencati come dichiarato dallo stesso proponente;
- con la Relazione generale del PE (atto progettuale 102CC16167OOA0OGEGNRE0002B) si evidenzia che per i sovrappassi per realizzare gli svincoli autostradali è stato utilizzato un impalcato in struttura mista in acciaio-calcestruzzo al posto dell'impalcato strallato sostenuto dalle due pile e da un'antenna centrale a sostegno degli stralli, (come indicato nella Delibera CIPE n.19/2015) al fine di preservare il franco altimetrico sul filo asfalto della piattaforma autostradale esistente.

Conseguentemente risultano modificati i profili altimetrici delle rampe 3 e 4 (rampe rispettivamente di diversione e di immissione dall'autostrada in direzione Torino). Tale modifica ha comportato l'aggiornamento delle verifiche di visibilità e il conseguente inserimento di allargamenti in curva per garantire le verifiche di norma.

La stessa modifica al Progetto definitivo che ha previsto l'introduzione di una nuova tipologia di impalcato ha comportato inoltre un'ulteriore modifica al progetto stradale riguardante l'inserimento di una nuova piazzola di sosta in carreggiata nord, tra le Rampe 1 e 2 di diversione e immissione in direzione Bardonecchia. Tale variazione si è resa necessaria in quanto la Pila n. 9 dell'impalcato di progetto della Rampa 4 ha reso inutilizzabile l'esistente piazzola di sosta.

Dall'emissione del Progetto definitivo all'avvio della progettazione esecutiva si è avviata un'attività di trattamento inerti nell'area situata ad ovest del sito destinato al nuovo Autoporto e si è reso pertanto necessario in questa fase progettuale rendere accessibile l'area mediante l'inserimento di nuova viabilità che si innesta sulla bretella di collegamento R1-R2, a sud del ponte sul canale NIE, rispetto a quanto previsto nel Progetto definitivo. L'ultima variazione infine riguarda, così come concordato tra progettista, TELT, SITAF e NIE s.r.l, l'inserimento di una immissione regolamentata mediante apposita convenzione sulla rotonda R2, per consentire l'accesso alla viabilità podereale che costeggia sulla sponda destra il canale NIE.

Dette modifiche sono state introdotte per consentire la risistemazione dei servizi attualmente presenti nell'area di Susa unitamente alle possibili connessioni:

- all'autostrada A32 al fine di garantire l'attuale livello di servizio con la totalità delle attività e strutture ad esse collegate oltre all'accessibilità nei due sensi di marcia. L'accesso per quanto concerne la carreggiata sud in direzione Torino, oltre alle rampe di svincolo, prevede due scavalchi della sede autostradale con forma a "cappio" per uno sviluppo complessivo di 217 metri;
- alla S.S. 25 del Moncenisio attraverso una rotatoria posta sull'asse viario si collega con una bretella bidirezionale di collegamento ad un'altra rotatoria per lo smistamento del traffico veicolare in uscita ed entrata dall'area dell'Autoporto. Lungo il tracciato della bretella di collegamento è previsto l'attraversamento del canale di restituzione NIE con un ponte carrabile di 8 metri che oltrepassa il canale industriale. Il ponte previsto è da realizzare con impalcato di travi in c.a.p. in semplice appoggio e soletta in c.a. gettata in opera. Tale opera sostituisce il ponte strallato previsto nel PD sostenuto dalle due pile e da un'antenna centrale a sostegno degli stralli.

In coerenza con le prescrizioni di competenza della Delibera CIPE n. 19/2015, il Piano Terre e Rocce da scavo allegato al PE è stato aggiornato ai sensi dell'art. 8 lett. a del D.M. 161/2012.

Preso atto inoltre che nella delibera CIPE n. 19/2015 limitatamente alle opere in oggetto, sono state indicate una serie di prescrizioni che recepiscono quelle regionali di cui D.G.R. n. 12-358 del 29/9/2014.

Dato atto che:

- Il Settore infrastrutture strategiche incardinato nella Direzione OOPP – Trasporti, ha promosso un incontro in data 5/02/2019 con le competenti strutture regionali le quali, nel merito dell'istanza trasmessa dal soggetto aggiudicatario TELT, hanno inviato una serie di osservazioni per la verifica di attuazione ai sensi dell'art. 185 e di variante ai sensi dell'art. 169, commi 2, 4, e 6 del D.lgs 163/2006;
- sono pervenute le seguenti note con contributi tecnici (agli atti del suddetto settore).
 - Direzione Ambiente, Governo e tutela del territorio. Con mail del 18/02/2019 comunica di "non ritenere sostanziale la variante progettuale contenuta nel PE rispetto al PD approvato dal CIPE"; trasmette inoltre:
 - Istruttoria sull'aggiornamento del Piano di Utilizzo Terre;
 - Verifica di attuazione al quadro prescrittivo ex art. 185 D.Lgs 163/2006;

- Contributo tecnico scientifico di ARPA per il PMA;
- il Settore Territorio e Paesaggio della stessa Direzione ha trasmesso nota pervenuta al Settore Infrastrutture Strategiche con prot. n. 8996/2019 del 22/2/2019 in cui si scrive che “il complesso delle opere in esame non presenta contenuti progettuali tali da determinare sostanziali modificazioni rispetto alle valutazioni inerenti la compatibilità paesaggistica formulate dal settore nell’ambito della procedura di approvazione del progetto definitivo del 2015”;
- il Settore Difesa del Suolo ha comunicato che a seguito di verifiche risulta che non si erano espressi in quanto la competenza sulle opere di interesse nazionale è dell’Autorità di Bacino del Po;
- il Settore Tecnico Regionale – Area metropolitana di Torino comunica che effettuate le verifiche d’ufficio, non avendo espresso pareri in merito nel corso delle precedenti procedure, non dà corso ad istruttorie sul progetto di che trattasi, ai fini delle verifiche sull’ottemperanza delle prescrizioni contenute nella Delibera CIPE n 19 del 20/2/2015;

dai contributi pervenuti dalle competenti direzioni regionali si ritiene che le varianti apportate al progetto esecutivo in oggetto:

- non assumono rilevanza tale da essere approvata dal CIPE, fatte salve tutte le autorizzazioni di rito previste dai competenti enti;
 - non assumono rilievo sotto l’aspetto localizzativo;
 - non richiedono adeguamenti o varianti al piano di esproprio ad di fuori del corridoio individuato in sede di approvazione del progetto ai fini urbanistici;
- a scopo collaborativo è stata eseguita una verifica di ottemperanza delle prescrizioni regionali di cui alla D.G.R. 12-358 del 29/09/2014 i cui risultati sono riportati in un documento tecnico di cui all’Allegato 1.

Attestata altresì la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17/10/2016.

Per quanto sopra espresso;

attestata l’assenza di effetti diretti ed indiretti, del presente provvedimento, sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio regionale, ai sensi della D.G.R. 1-4046 del 17/10/2016;

La Giunta Regionale, condividendo le argomentazioni del Relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

Visti:

- il D.lgs 163/2006;
- il parere del CSLLP del 28 luglio 2017;
- la Delibera CIPE n. 19/2015;
- il DM 19/04/2006;
- il D.M. 161/2012;
- la DGR 12-358 del 29/9/2014.

delibera

- di dare atto, per le finalità di cui all'art. 169 e all'art. 185 del D.Lgs. 163/2006 che gli interventi relativi al progetto esecutivo di rilocalizzazione dell'Autoporto di Susa quale risoluzione di interferenza, nei Comuni di San Didero e Bruzolo - (1° lotto costruttivo – CUP C11J05000030001):
 - non assumono rilevanza tale da essere approvata dal CIPE, fatte salve tutte le autorizzazioni di rito previste dai competenti enti;
 - non assumono rilievo sotto l'aspetto localizzativo;
 - non richiedono adeguamenti o varianti al piano di esproprio ad di fuori del corridoio individuato in sede di approvazione del progetto ai fini urbanistici.

- di dare atto che è stata eseguita una verifica di ottemperanza delle prescrizioni regionali di cui alla D.G.R. 12-358 del 29/9/2014, i cui risultati sono riportati nell'Allegato 1 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale;

- di dare mandato al Settore Infrastrutture strategiche di inviare al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo il presente provvedimento per il prosieguo dell'iter procedurale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Allegato 1

Relazione istruttoria sul documento "1_02C_C16167_STA_1_O_G_E_GN_RE_0050_C"

Aggiornamento del Piano di Utilizzo ex D.M. 161/2012

Il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo è aggiornato ai sensi dell'art. 8 del d.m. 161/2012 senza modifiche ai criteri generali adottati nella prima versione approvata.

Il documento è aggiornato in esito all'ottemperanza al quadro prescrittivo di riferimento della **Delibera CIPE n. 19/2015** ed al conseguente aumento del volume in banco nella misura superiore al 20% (le differenze rispetto al progetto definitivo sono dovute alla necessità di realizzare nuove piste di cantiere al fine di garantire la sicurezza durante i lavori) specificando altresì le modalità di gestione dei materiali non qualificabili come sottoprodotto e quindi da gestire come rifiuto.

La progettazione esecutiva è stata sviluppata in coerenza con quanto autorizzato in sede di Progetto Definitivo.

In relazione a quanto disposto dall'art. 27 del DPR 120/2017 (la più recente disciplina della gestione delle terre e rocce da scavo), Telt s.a.s. permane legittimamente nel regime normativo del DM 161/2012 quale normativa di riferimento ad eccezione delle verifiche analitiche da condurre per il parametro amianto, per il quale viene assunta la procedura per determinare l'amianto totale del D.M. 6/9/94.

Si riconosce che i materiali di scavo provenienti dal sito di produzione in oggetto potranno essere:

- riutilizzati direttamente nel sito di produzione;
- essere utilizzati come sottoprodotto presso siti esterni (fatta salva la verifica dei valori di fondo naturale dei siti di destinazione in rapporto ai valori di fondo naturale del sito di produzione);
- essere destinati come rifiuto ad impianti esterni di recupero o smaltimento autorizzati nei casi di indisponibilità di siti idonei all'utilizzo come sottoprodotto.

Le operazioni di scavo e sbancamento previste da progetto comporteranno la produzione di 124.799,24 m³ di materiale. Di questi 41.970,50 m³ verranno riutilizzati in sito e 82.828,74 m³ verranno conferiti ai siti di utilizzo (come sottoprodotto) o ad impianti di recupero/smaltimento (come rifiuto).

Ad oggi sono state ottenute disponibilità al ritiro come sottoprodotto di materiali di scavo sino a una volumetria complessiva di 160.000 m³ (pari al doppio della produzione prevista) da parte dei seguenti impianti di lavorazione inerti che hanno prodotto le richieste dichiarazioni di disponibilità al ritiro in considerazione della caratterizzazione che attesta la conformità alle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alla Colonna B di Tabella1 dell'Allegat 5 alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs 152/2006 aggiornato:

1. Eslo Silos – Impianto di Bruzolo (in prossimità cantiere) – 60.000 m³
2. Cave di Caprie – Impianto di Caprie (distante 17 km) – 40.000 m³
3. Cave Druento – Impianto di Druento (distante 43 km) – 60.000 m³

In ogni caso sono possibili ulteriori destinazioni elencate sul sito della Regione Piemonte http://www.regione.piemonte.it/industria/cave/cave_op.htm aggiornato al 31 dicembre 2016.

Verifica di Attuazione al quadro prescrittivo sul PUT

La verifica di attuazione viene riscontrata con il file allegato "Attuazione PUT.xls" alla presente.



Prescrizione	Adempimento	Stato
<p>verificare le previsioni del PUT con riferimento al quadro progettuale comprensivo di tutti gli interventi previsti e alla rispondenza alle prescrizioni relative all'ottemperanza e alla compatibilità ambientale precedentemente formulate; l'aggiornamento del PUT, unitamente al progetto esecutivo fase 1, dovrà essere trasmesso alla CTVIA per la necessaria autorizzazione, prima dell'inizio dei lavori nei tempi e nelle modalità previsti dalla legge, in particolare:</p> <p>a) riportare su una planimetria generale la localizzazione delle aree di cantiere, dei siti di deposito temporaneo e lo schema dei flussi di movimentazione delle terre;</p> <p>b) esplicitare in modo completo le modalità di definizione, caratterizzazione e gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti, indicando, in particolare, i siti di origine, deposito e destinazione degli stessi, nonché le modalità di movimentazione e la tracciabilità;</p> <p>c) ridefinire le volumetrie di scavo con l'esclusione di qualunque conferimento di materiale proveniente dalla galleria de La Maddalena (Cunicolo esplorativo);</p> <p>d) dettagliare i volumi di materiale riutilizzato in sito, la loro localizzazione e le modalità degli utilizzi previsti;</p> <p>e) specificare e dettagliare se il campionamento sia effettuato in cumulo o su fronte di scavo o utilizzando entrambi gli approcci, e, a seconda delle modalità di campionamento adottate, ai sensi dell'allegato 8 decreto ministeriale n. 161/2012, prevedere allestimenti e adempimenti specifici per le aree di caratterizzazione;</p> <p>f) aggiornare il bilancio di sintesi, effettuato per singola litologia, riportando la provenienza e la destinazione dei materiali, ai fini di collegare le quantità riportate ai rispettivi siti di produzione e di utilizzo;</p> <p>g) includere nella caratterizzazione ambientale i parametri: BTEX, IPA, PCB, PCD, PCDD e PCDF.</p>	<p>E' stato elaborato uno specifico Piano di Utilizzo relativo all'intervento di Rilocalizzazione dell'Autoporto di Susa rappresentato dal presente elaborato I contenuti del documento sono in linea quanto previsto dal D.M. 161/12</p>	<p>Attuata</p>
<p>Di aggiornare e dettagliare il PUT nel rispetto dell'allegato 5 al decreto ministeriale n. 161/2012, in particolare per quanto riguarda:</p> <p>i. l'inquadramento territoriale;</p> <p>ii. l'inquadramento geologico ed idrogeologico;</p> <p>iii. la descrizione delle attività svolte nel sito;</p> <p>iv. il piano di campionamento ed analisi</p>	<p>I contenuti del documento sono in linea quanto previsto dal D.M. 161/12</p>	<p>Attuata</p>
<p>Di prevedere nel PUT la condivisione con ARPA Piemonte di un Piano di Accertamento ex articolo 5, comma 4, del decreto ministeriale n. 161/2012, ai fini della determinazione dei valori di fondo da assumere nel piano da eseguirsi, come previsto dalla Norma, in contraddittorio con l'Agenzia regionale.</p>	<p>Sono state realizzate indagini di caratterizzazione della qualità dei terreni interferiti dall'opera, in merito alle quali resta ferma la disponibilità per eventuali approfondimenti analitici con ARPA preliminarmente all'avvio dell'intervento</p>	<p>Inattuata. Da attuarsi all'occorrenza.</p>
<p>Di provvedere, prima dell'inizio dei lavori, a comunicare all'Autorità competente la nomina del responsabile del Piano di Utilizzo Terre e Rocce da scavo insieme alla comunicazione di inizio attività.</p>	<p>E' stato previsto all'interno del Piano di utilizzo fra gli obblighi in capo all'appaltatore dei lavori</p>	<p>Attuata ma va ulteriormente accertata prima dell'inizio dei lavori.</p>

<p>In aggiunta ai sondaggi di cui al punto precedente, realizzare una campagna di indagini su ulteriori sondaggi e pozzetti integrativi, su tutte le aree diverse dal tracciato medesimo, sia come sito di scavo che di deposito, per le aree della Stazione di Susa, Interporto, Guida sicura e aree di cantiere o oltremodo occupate dalle lavorazioni, con riferimento, per quantità, campioni e metodi di analisi, alle specifiche di cui all'Allegato 2 del decreto ministeriale n. 161/2012, al fine di verificare la caratterizzazione litologica dei terreni Attraversati.</p>	<p>In fase di progettazione esecutiva sono state eseguite ulteriori indagini (si rimanda al capitolo 10 e agli allegati relativi)</p>	<p>Attuata. Va ulteriormente accertata nell'ambito dell'aggiornamento del PUT che riguarderà gli altri interventi oggetto della prescrizione.</p>
<p>Amianto Provvedere alla gestione del rischio sanitario correlato alla presenza di amianto anche se in concentrazione inferiore a 1000mg/kg, al fine di una corretta gestione del rischio sanitario, vista la potenziale destinazione del materiale a ripristini ambientali, per concentrazioni sotto 1000 mg/kg (indicato dal decreto legislativo n.152/06 e ss.mm.ii. per la caratterizzazione dei rifiuti).</p>	<p>Il potenziale rischio amianto è stato gestito mediante specifico aggiornamento del Piano di sicurezza e coordinamento</p>	<p>Il PSC attiene la tutela dell'ambiente di lavoro e non è di competenza della Direzione. L'attuazione per la protezione dell'ambiente di vita dovrà essere ancora verificata con il PMA.</p>
<p>Amianto Valutare in via preventiva la misura media del contenuto di fibre "liberabili" dal materiale e quindi l'indice di rilascio (IR<0,1) ai sensi del decreto ministeriale 14 maggio 1996, anche ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti contenenti amianto in discarica ai sensi del decreto ministeriale 27 Settembre 2010.</p>	<p>Tale prescrizione è applicabile esclusivamente allo scavo in roccia e quindi non riferibile al cantiere in esame</p>	<p>Prescrizione di cui ne è stata richiesta la modifica anche con parere di Direzione (VS. PROT. 4271/18 del 26/01/2018)</p>
<p>Amianto Coordinare tutti i documenti relativi al rischio amianto, compreso il Piano di sicurezza e coordinamento, con le procedure previste per la gestione del rischio amianto all'interno dell'apposito Protocollo Operativo.</p>	<p>Il potenziale rischio amianto è stato gestito mediante specifico aggiornamento del Piano di sicurezza e coordinamento</p>	<p>Il PSC attiene la tutela dell'ambiente di lavoro e non è di competenza della Direzione. L'attuazione per la protezione dell'ambiente di vita dovrà essere ancora verificata con il PMA.</p>
<p>Amianto Valutare il contenuto di amianto su ogni singolo campione da inviare al laboratorio dettagliando le procedure operative della campagna di campionamento con riferimento alle differenti condizioni operative (livello di rischio amianto, tecnica di scavo, etc.).</p>	<p>E' stato previsto nelle indagini effettuate e in quelle previste</p>	<p>Attuata e da verificare in corso d'opera.</p>
<p>Amianto Nel caso in cui si dovesse verificare che un campione mostri valori di concentrazione degli inquinanti ricercati superiori alle CSC di cui alla tabella 1, colonna B (siti a destinazione d'uso "commerciale, industriale ed artigianale"), allegato 5, parte quarta, Titolo V del decreto legislativo n. 152/2006, il materiale presente nella relativa piazzola, che debba essere gestito univocamente in ambito normativo di rifiuto (ai sensi della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152/2006) in quanto non risulta verificata la condizione di cui all'art. 4, co. 1, lettera d) del decreto ministeriale n. 161/2012.</p>	<p>E' stato previsto nel piano di utilizzo che i materiali che mostrino valori di concentrazione degli inquinanti ricercati superiori alle CSC di cui alla tabella 1, colonna B saranno gestiti come rifiuti</p>	<p>Attuata</p>

<p>Amianto Poiché l'allegato 4 sub allegato 1 al decreto ministeriale 5 febbraio 1998, individua una quantità massima annuale pari a 150.000 tonnellate, che nell'ambito complessivo di tutte le opere non siano superati tali limiti; in particolare, il Proponente, a conferma di ciò, provvederà a presentare al 31 dicembre di ogni anno, un bilancio da condividere con ARPA quale attestazione di riutilizzo.</p>	<p>E' stato previsto all'interno del Piano di utilizzo fra gli obblighi in capo all'appaltatore dei lavori</p>	<p>Attuata e da verificare in corso d'opera.</p>
<p>Amianto Che il materiale che, a seguito della caratterizzazione ambientale, non dovesse essere compatibile con le condizioni definite dal decreto ministeriale n. 161/2012 e che presenti concentrazioni di amianto superiori ai limiti di legge, debba essere gestito in accordo con quanto previsto dalla normativa rifiuti valutando tra le seguenti possibilità di destinazione; a) destinazione a impianto di trattamento e recupero se il materiale risponde ai requisiti del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e s.m.i., e risulti idoneo all'impiego come materiale da costruzione in funzione della disposizione della RP 112 e della RP122. Questo materiale potrà pertanto essere utilizzato presso i siti di destinazione o per la realizzazione di rilevati ai sensi del punto 7.31-bis dell'allegato 1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e s.m.i., b) destinazione a impianto di trattamento e recupero se il materiale risponde ai requisiti del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e s.m.i., e risulti idoneo all'impiego come materiale da costruzione in funzione della disposizione della RP 112 e della RP122. Questo materiale potrà pertanto essere utilizzato presso i siti di destinazione o per la realizzazione di rilevati ai sensi del punto 7.31-bis dell'allegato 1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e s. m . i.</p>	<p>E' stato previsto nel piano di utilizzo che i materiali non dovessero essere compatibili con le condizioni definite dal decreto ministeriale n. 161/2012 e/o che presentino concentrazioni di amianto superiori ai limiti di legge saranno gestiti come rifiuti con valutazione della possibilità di recupero nel rispetto del Decreto 5/2/98 e s.m.i.</p>	<p>Attuata ed oggetto di verifica/controllo in corso d'opera.</p>
<p>Aggiornare tutta la cantierizzazione tenendo conto dell'aggiornamento al Piano di utilizzo delle terre ai sensi del D.M. 161/2012.</p>	<p>E' stato attuato nel progetto delle opere di Cantierizzazione</p>	<p>Attuata</p>
<p>Deve essere redatto un "Progetto di Piano di accertamento per definire i valori di fondo" da sottoporre a valutazione in contraddittorio con Arpa Piemonte, ai sensi dell'articolo 5 del DM n.161/12, prima della sua realizzazione.</p>	<p>Sono state realizzate indagini di caratterizzazione della qualità dei terreni interferiti dall'opera, in merito alle quali resta ferma la disponibilità per eventuali approfondimenti analitici con ARPA preliminarmente all'avvio dell'intervento</p>	<p>Inattuata. Da attuare preliminarmente all'avvio dell'intervento</p>

<p>Tale "Progetto di Piano di accertamento per definire i valori di fondo" dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • considerare i siti di produzione, i siti di destinazione di Caprie e Torrazza Piemonte, gli svincoli Chiomonte e Piana di Susa, i siti destinati all'Autoporto ed alla Pista Guida Sicura ed eventuali siti alternativi anche marginali; • individuare set di parametri da analizzare per la caratterizzazione dei materiali sulla base della loro correlazione con le caratteristiche mineralogiche del materiale di scavo e del rischio dato dalle specifiche tecniche di scavo, dai materiali coadiuvanti lo scavo comunque impiegati in cantiere e delle pressioni ambientali a contorno eliminando parametri non pertinenti (es. pesticidi e fitofarmaci) e valutando in alcuni casi l'effettiva necessità di ricerca (es. composti organici). 	<p>Sono state realizzate indagini di caratterizzazione della qualità dei terreni interferiti dall'opera, in merito alle quali resta ferma la disponibilità per eventuali approfondimenti analitici con ARPA preliminarmente all'avvio dell'intervento</p>	<p>Inattuata. Da attuarsi all'occorrenza.</p>
<p>Il "Progetto di Piano di Utilizzo" dovrà essere integrato in Modo che affronti il caso di destinazione di materiali i cui contaminanti superino i valori di fondo naturale per i siti individuati e pari quali sarà necessario trovare una diversa Destinazione.</p>	<p>E' stato previsto nel piano di utilizzo che i materiali non dovessero essere compatibili i valori di fondo naturale dei siti di destinazione saranno gestiti come rifiuti con valutazione della possibilità di recupero nel rispetto del Decreto 5/2/98 e s.m.i.</p>	<p>Attuata</p>
<p>In fase esecutiva dovranno essere dettagliate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le procedure di campionamento caratterizzando i cumuli di materiale di scavo anziché i materiali sull'area di scavo o sul fronte di avanzamento; • le modalità adottate dal piano di campionamento in modo che garantisca la elevata rappresentatività dei campioni. 	<p>Si prevede l'adozione delle procedure di cui all'Allegato 8 del DM 161/12 (Procedure di campionamento in fase Esecutiva)</p>	<p>Attuata</p>
<p>Dovrà essere previsto formalmente il deposito temporaneo dei materiali in attesa di caratterizzazione per cui dovranno essere definite le modalità operative di gestione.</p>	<p>Nel piano di utilizzo è prevista la creazione di piazzole di caratterizzazione che avranno superficie idonea ad ospitare cumuli da 3000 mc e saranno impermeabilizzate al fine di evitare che i materiali non ancora caratterizzati entrino in contatto con la matrice suolo</p>	<p>Attuata</p>
<p>Nel Progetto di Piano di Utilizzo dovranno inoltre essere evidenziati i percorsi previsti per il trasporto dei materiali da scavo ai sensi dell'allegato 5 del DM 161/12.</p>	<p>E' stato previsto all'interno del Piano di utilizzo fra gli obblighi in capo all'appaltatore dei lavori. Sono stati identificati i siti di destinazione ed individuati i percorsi per il trasporto.</p>	<p>Attuata. Da verificare in corso d'opera.</p>
<p>In caso di rinvenimento di trovanti e blocchi di meta-olfoliti durante le opere di scavo e/o di consolidamento dei terreni, ad esempio per opere di fondazioni, al fine di evitare la possibilità di aerodispersione di fibre, si ritiene buona norma operare attraverso bagnatura dei terreni interessati e delle macchine in scavo e provvedere alla copertura dello stesso mediante teloni.</p>	<p>E' stato previsto all'interno del Piano di Utilizzo</p>	<p>Attuata</p>

Nel caso di movimentazione di trovanti e blocchi di meta-olfoliti si rimanda alla normativa vigente in materia di terre e rocce da scavo (DM 161/2012) nonché alle disposizioni di competenza specifica di Arpa Piemonte e ASL-SPRESAL.	E' stato previsto all'interno del Piano di Utilizzo	Attuata
---	---	----------------